



VESPERAE BEATAE VIRGINIS

Toccata avanti il Vespro

Intonatio Deus in adiutorium
Domine ad adiuvandum me festina
di GIOVANNI ANTONIO GIANNETTINI

Antifona Nativitas gloriosae
Salmo Dixit Dominus
di GIOVANNI ANTONIO GIANNETTINI
Sonata 9 Op. 3 (Grave, Vivace)
di ARCANGELO CORELLI

Antifona Regali ex progenie
Salmo Laudate pueri
di GIOVANNI ANTONIO GIANNETTINI

Antifona Nativitas est hodie
Salmo Laetatus sum
di GIOVANNI ANTONIO GIANNETTINI
Aria Vos cheles amenae
di FRANCESCO ANTONIO BONPORTI

Antifona Tuam ipsius
Salmo Nisi Dominus
di GIOVANNI ANTONIO GIANNETTINI
Recitativo e aria In tanta igitur celebritate
di FRANCESCO ANTONIO BONPORTI

Antifona Corde et animo
Salmo Lauda Jerusalem
di GIOVANNI ANTONIO GIANNETTINI

Capitolo

Responsorio breve

Inno Ave maris stella *alternatim con Versetti d'organo*
di PIETRO DEGLI ANTONI

Versiculum

Antifona Ave Maria
Magnificat
di GIOVANNI ANTONIO GIANNETTINI

Sonata 2 Op. 3 (Grave, Allegro)
di ARCANGELO CORELLI

Pater Noster

Oratio

Benedicamus Domino

Giovanni Antonio Giannettini (Fano 1648
- Monaco di Baviera 1707)

Allievo di Legrenzi, nel 1676 entrò a far parte della prestigiosa Cappella di S. Marco di Venezia, collaborando con i migliori maestri del periodo da Cavalli a Monferrato e Partenio, dapprima come cantore e poi come organista. La vera svolta artistica del giovane compositore avvenne nel 1686 anno della sua venuta a Modena per volere di Francesco II che gli diede l'incarico di maestro di cappella della corte. Il nome e le opere di Giannettini si legarono così al raffinato mecenatismo del duca e al programma culturale che il casato promosse in costante emulazione con la vicina Francia. Grazie a Giannettini la cappella musicale raggiunse il suo più alto vertice artistico, potendo contare su forti investimenti che permisero il mantenimento anche di due collaboratori del calibro dei celebri violinisti Vitali e Colombi, otto cantanti e diciotto strumentisti stabili. Accanto alla straordinaria collezione musicale che Francesco II creò con le opere dei maggiori compositori del periodo (Stradella, Pasquini, Colonna, Perti, Scarlatti, Corelli, Bononcini, Melani) particolare interesse venne attribuito agli oratori eseguiti copiosamente per volere del duca. Alla morte di Francesco II, con il duca Rinaldo, Giannettini rimase a corte a ricoprire l'incarico di maestro di cappella. Tuttavia l'attività musicale subì un notevole rallentamento. Dopo la rottura dell'alleanza francese in seguito al matrimonio del nuovo reggente con Carlotta di Brunswick, e la conseguente invasione di Modena nel 1707 parte dei francesi, Giannettini continuò a seguire la corte estense prima in esilio e poi al suo rientro nel 1721 in città. Morì nello stesso anno a Monaco di Baviera in viaggio con la figlia cantante.

VESPERAE BEATAE VIRGINIS

Parte dell'ufficio medievale di origine monastica, il vespro venne codificato nel VI secolo nella regola benedettina come comprensivo di quattro salmi, il capitolo, un responsorio, un inno, un cantico tratto dal vangelo e una litania. In origine fu indicato come "lucernalis" essendo legata alla accensione delle candele e al passaggio così fortemente connotato dalla luce alle tenebre notturne. Con il Concilio di Trento assunse la sua struttura definitiva per poi subire un'ulteriore metamorfosi all'inizio del Seicento insieme a numerose altre forme musicali devozionali. Anche la trattatistica del periodo se raccomandava la sobrietà per la messa e il Credo, concedeva relativa libertà espressiva a inni, mottetti e salmi, ovvero alle forme del vespro. Tipico del gusto del periodo divenne l'importanza data nell'esecuzione della musica sacra nei luoghi di culto alla spettacolarità degli apparati e alla magnificenza delle luminarie al fine di coinvolgere l'assemblea dei fedeli in un solenne e fastoso rito. La liturgia del vespro, la più lunga e magnifica in assoluto tra quelle dell'ufficio seicentesco, acquistò così particolare importanza e ad essa si guardò con differenti soluzioni compositive. Il Vespro di Antonio Giannettini segue lo schema di una solennità mariana ed è così costituito: una toccata introduttiva per organo che in origine accompagnava l'ingresso degli officianti dalla sagrestia al coro. Segue il versicolo introduttivo Domine ad adiuvandum e il canto dei cinque salmi, ognuno preceduto da una diversa antifona, eseguita in gregoriano, ricavata in questo caso dai codici modenesi. In sostituzione della ripetizione viene eseguito un brano strumentale di diversi autori, com'era usuale a quell'epoca. I salmi vengono eseguiti nel cosiddetto "stile pieno", ovvero con l'utilizzo di tutte quattro le voci, senza tuttavia particolari



virtuosismi. In uno soltanto dei salmi si prescrive l'obbligo del canto fermo. Gli strumenti, ovvero un quintetto d'archi oltre al basso continuo, oltre a svolgere funzioni tipicamente armoniche nel concertare le voci, talvolta vengono utilizzati per brevi preludi per intonare il canto. Questo vespro è costruito sui *Salmi a quattro voci a cappella con coro separato di cinque strumenti (Venezia 1717)* di Giannettini che nell'introduzione dice di avere "composto per servizio della *Serenissima Ducal Cappella di Modena*".

MARCO MENCOBONI. Organista, clavicembalista e direttore, allievo di Ton Koopman e Gustav Leonhardt. Nato nel 1961 a Macerata, contribuisce con il suo lavoro allo studio e alla diffusione del patrimonio musicale antico italiano. Di particolare rilievo la sua lettura della musica sacra del primo barocco. Presente nei cartelloni di importanti festival internazionali, come solista e alla guida del suo complesso "Sacro & Profano", ha dedicato gli ultimi anni allo studio della musica della sua terra, le Marche. Grazie al suo lavoro, si è definita una letteratura musicale di grande bellezza e spessore che, in buona parte, è stata anche divulgata per mezzo di pubblicazioni discografiche.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello internazionale e ricopre l'incarico di direttore artistico dei festival *Organo in Concerto*, *Castelli in Aria*, *Cantar lontano*.

EMANUELA GALLI. Soprano, nata a Milano, si è diplomata in canto al Conservatorio di Mantova.

Con vari gruppi ed orchestre di musica barocca, fra i quali la Cappella della Pietà dei Turchini di Napoli, la Risonanza di Milano, la Venexiana e Pian & Forte, ha cantato nei festival barocchi d'Italia e d'Europa.

Nel repertorio dell'opera barocca ha preso parte alle produzioni della *Finta cameriera* di G. Latilla per il Petruzzelli di Bari, *La colomba ferita* di F. Provenzale al San Carlo di Napoli, *Li zite'n galera* di L. Vinci sotto la direzione di Antonio Florio, *La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina* di Caccini con il maestro G. Garrido. Per la stagione '99 del Teatro Massimo di Palermo ha eseguito il *Vespero della Beata Vergine* di Monteverdi.

Ha al suo attivo numerose registrazioni discografiche, radiofoniche e televisive.

CATERINA CALVI. Contralto, frequenta i corsi di canto ai conservatori di Bergamo e Milano, approfondendo la tecnica vocale con F. Cavalli. Si specializza in canto barocco con J. Hamari e in musica vocale da camera con P. Munteanu. Svolge attività concertistica prediligendo il repertorio sei-settecentesco; è chiamata da teatri e istituzioni come l'Accademia Chigiana, il Filarmonico di Verona, il Festival della Chaise-Dieu, la Sagra Musicale Umbra, il Festival di Asolo, la RAI di Milano e il Festival dell'Aurora di Crotona. In campo operistico, ha cantato nelle prime esecuzioni in epoca moderna di *Ciro in Babilonia* e *Sigismondo* di Rossini, in *Tancredi* e *Rinaldo*, in *Falstaff* e *Gianni Schicchi*.

Ha collaborato con direttori d'orchestra come A. Curtis, F. Biondi, O. Dantone, S. Kuijken, S. Vartolo, G. Ga-vazzeni, P. Maag, R. Bonynghe, R. Abbado, G. Gelmetti. Ha preso parte a diverse incisioni discografiche.

GIAN PAOLO FAGOTTO. Tenore, si è distinto nel campo del canto barocco dove ha lavorato con alcuni fra i massimi esponenti del settore, come A. Curtis, J. Savall, R. Jacobs, F. Bruggen, Ph. Herreweghe, R. Clemencic, e specialisti italiani quali R. Alessandrini, E. Gatti, F. Biondi e M.

Mencoboni. Ha cantato per enti e istituzioni musicali fra cui il Teatro La Fenice e Accademia Chigiana, L'Opéra Garnier e Théâtre des Champs-Élysées a Parigi, Teatro Sao Carlos e Fondazione Gulbenkian a Lisbona, Concertgebouw ad Amsterdam, e i festival di Dresda, Innsbruck, Utrecht, Beaune, ed altri. Ha fondato e dirige il gruppo vocale "Il Terzo Suono", è direttore artistico dell'Accademia di Musica Antica di Pordenone. È membro del "Complesso Barocco" diretto da A. Curtis, con il quale ha recentemente inciso opere di Rossi, Lotti, Monteverdi, che si aggiungono alla sua già vasta discografia.

SERGIO FORESTI. Basso, nato a Modena, ha conseguito il diploma di pianoforte sotto la guida di R. Ruozi e di canto lirico con M.G. Munari, presso l'Istituto O. Vecchi di Modena.

Ha maturato esperienze in formazioni corali liriche dedicandosi contemporaneamente al repertorio medievale, rinascimentale e barocco con diversi ensemble di musica antica sotto la direzione di F. Biondi, R. Alessandrini, R. Clemencic, E. Gatti. Ha collaborato come solista con la Cappella di San Petronio, l'Accademia Chigiana, l'Accademia di Santa Cecilia, Ravenna Festival e con diverse antenne radiotelesive.

Nel 1988 ha debuttato nell'*Olimpiade* di Vivaldi al Teatro Rendano; ha poi preso parte alle produzioni di *Orfeo* al Festival della Stiria e dello *Schiavo liberato* di Alessandro Stradella al Festival Musicale Estense *Grandezze & Meraviglie*. Ha partecipato a festival di musica antica in tutto il mondo. Ha al suo attivo diverse incisioni discografiche.

SACRO & PROFANO. Complesso musicale fondato nel 1993 da Marco Mencoboni con il preciso compito di ridare vita a composizioni e prassi musicali perdute nel

tempo. È soprattutto la riscoperta del "cantar lontano", una prassi marchigiana che dispone i cantori nello spazio, che spinge Mencoboni ad individuare un gruppo di musicisti capaci di far rivivere questo particolare modo di far musica. Grazie al lavoro di questo complesso, le composizioni di Vincenzo Pellegrini, Ignazio Donati, Luigi Battiferri, Pietro Pace, Bartolomeo Barbarino, sono tornate ad emozionare il pubblico dei festival musicali internazionali.

Dall'anno 2000 Sacro & Profano è impegnato in un progetto di restituzione concertistica e discografica del patrimonio madrigalistico scritto per la corte roveresca.

SEPTENARIUS. Sette note musicali costituiscono il materiale sonoro con cui per secoli gli esseri umani hanno espresso le emozioni più profonde del loro cuore e le manifestazioni più alte della propria intelligenza. Sette note costituiscono la scala musicale elaborata nell'itinerario della storia della musica dell'Occidente latino. Septenarius è un coro che cerca di ravvivare la tradizione recuperando dalle fonti manoscritte le testimonianze di cultura e di fede che si trova alle radici della vita sociale del Medioevo italiano.

I componenti di Septenarius, sotto la guida di Giacomo Baroffio, sono impegnati nello studio delle antiche culture musicali italiane con particolare attenzione ai repertori musicali delle locali Chiese cristiane, da Roma prima del canto gregoriano, a Milano, dall'area normanna, alle scuole episcopali e monastiche di Arezzo, Bologna, Modena e Nonantola. Giacomo Baroffio, loro fondatore, è considerato il massimo esperto di gregoriano in Italia e fra i maggiori nel mondo.

LA STAGIONE ARMONICA. Il gruppo è stato fondato nel 1991 dai madrigalisti del



Centro di Musica Antica di Padova. Dal 1997 Sergio Balestracci ne è il direttore principale e artistico. Il gruppo si è specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, e ha partecipato a festival e rassegne in collaborazione con musicisti come A. Von Ramm, A. Rooley, N. Rogers, J. Savall, P. Maag, G. Gavazzeni, G. Leonhardt, orchestre e gruppi strumentali, fra i quali Hesperion XX, Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, I Sonatori della Gioiosa Marca, Il

Giardino Armonico. Tra le sue produzioni si ricordano i Madrigali di Orlando di Lasso, la "Selva Morale", il "Magnificat" e la "Messa del 1650" di Monteverdi, "Petite Messe Solennelle" di Rossini, Orfeo di Monteverdi, "Missa Clementina II" (prima esecuzione) di A. Scarlatti e "Stabat Mater a 10 voci" di D. Scarlatti. Dal 1998 collabora alle produzioni di M. Mencoboni. Ha inciso musiche di A. Signorelli, T.L. de Victoria e F.J. Haydn.

SOMMARIO

| | | |
|--|------|----|
| Presentazione | pag. | 5 |
| Gli strumenti del duca | » | 7 |
| La raccolta di strumenti musicali del Museo Civico | » | 10 |
| Calendario | » | 14 |
| Concerti | » | 16 |
| APPENDICE | | |
| Primo luglio 2001 | » | 68 |

Finito di stampare nel mese di settembre 2001
dalla Publi Paolini, Mantova